

Costruzione del modello dello yacht "Royal Caroline"

Autore: Emilio Sonson

Esposto nella Mostra Creatività Sezione Apve SDM del 7.5.2017



La "Royal Caroline" dipinta da John Cleveley il Vecchio, a piena velatura e battente bandiera civile

Storia (bandiera militare)

Nome:	HMY Royal Caroline
Impostata:	22 agosto 1749
Cantiere:	29 gennaio 1750
Ribattezzata:	HMY Royal Charlotte nel 1761
Smantellata:	Luglio 1820

Caratteristiche Generali

Classe e tipo:	Royal Yacht
Stazza:	232 (ton. Di Stazza)
Lunghezza:	90 ft 1 in (27,46 m) al ponte di batteria
Larghezza:	24 ft 7 in (7,49 m)
Pescaggio:	11 ft (3,4 m)
Armamento:	8 cannoni da 4 libbre (o 10 da 3 libbre) 8 cannoni brandeggiabili da ½ libbra

Costruita per il Re Giorgio II era lo yacht principale della famiglia reale. Nel 1761 venne ribattezzata “Royal Charlotte” in onore della moglie del Re Giorgio III.

La “Royal Caroline” non solo è stata uno degli yacht più splendidi mai costruiti, ma ha anche rappresentato un importante passo nelle costruzioni navali inglesi. Infatti l’Ammiragliato l’ha usata come prototipo per una lunga serie di classi di fregate tra il 1750 ed il 1800.

Tecniche di costruzione del modello



Il modello è stato costruito sulla base del libro “The Royal Yacht CAROLINE” scritto da Sergio Bellabarba & Giorgio Osculati per la collana “Anatomy of the Ship”, di cui ho dovuto rifare i piani costruttivi poiché quelli originali erano in misure lineare inglesi e non metriche.

Lo scheletro dello scafo è costruito in legno compensato con una struttura longitudinale su cui vengono incastrate le ordinate trasversali che danno la forma allo scafo e sulle quali vengono incollati i listelli del fasciame.

I listelli di legno del fasciame, alle estremità, vengono piegati a caldo; bagnati e poi asciugati con un ferro caldo forzandoli all’interno di una sagoma con passaggi successivi, per non spezzarli.

L’allestimento di questo modello (vele, sartiame, manovre delle vele, cannoni, decorazioni etc.) è la parte più impegnativa in termini costruttivi e di tempo: chiaramente, per ragioni di spazio e tempo, non posso scrivere il dettaglio delle singole tipologie di oggetti ma posso dare alcuni esempi.

Vele: ricavate da sfridi di lino egiziano cucite a macchina per simulare i singoli teli che componevano una vela e poi bollite nel tè per dare l’invecchiamento.

Cannoni: canne ricavate al tornio da legno, dipinte di nero e con uno strato di colla vinavil per simulare l’aspetto ferroso; montate sugli affusti ricavati da listelli di legno dipinto di rosso.

Decorazioni: dalla Polena (figura allegorica di prua) a quelle sulle fiancate, fino a quelle di poppa, ho usato il DAS, cesellando con uno scalpello e pitturate color oro.

Il lavoro più lungo ed impegnativo è stato installare tutto il cordame dalle manovre fisse (quelle che reggono gli alberi) a quelle mobili che servono a manovrare le vele.

I colori usati sono a tempera e le tinte sono quelle utilizzate all’epoca.

Emilio Sonson